



ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre



Ci siamo anche noi...

Il torrente Sansobbia

Campionati di marcia 2004

Un fiore per Marisa

Calendario di sci 2005

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



ESCURSIONISMO

Anno 45 n° 3 Dicembre 2004
 Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
 Federazione Italiana Escursionismo
 Rivista fondata nel 1959
 Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
 del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
 Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
 Direttore Responsabile
 Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
 FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova
 Tel. 010 414194 Fax 010 463261
 e-mail: info@fieitalia.it
 www.fieitalia.it

Redattori:
 Maurizio Lo Conti

Corrispondenti dai Comitati Regionali

Campania:

Lazio:

Liguria: Roberto De Lucis

Lombardia: Marco Magni

Piemonte: Paolo Marcato

Umbria:

Sardegna:

Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni

Progetto grafico e stampa

Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Bruno d'Onofrio
Vice Presidente: Mario Canu
Vice Presidente Nord: Franco Morsoletto
Vice Presidente Centro-Sud: Alfonso Brancati
Tesoriere: Franco Gamba
Segretario: Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Vittorio Alinovi	Elvira Bozzano
M. Grazia Comini	Amelio Crotti
Carlo Greppi	Franco Ligato
Giorgio Mascotto	Valentino Carnevale
Gino Pezzucchi	Giovanni Santagostino
Orazio Faé	

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Egidio Migoni	Sardegna
Antonio Munaretti	Piemonte
Paolo Piacentini	Lazio
Giancarlo Pirante	Campania
Romeo Sala	Lombardia
Omero Savina	Umbria
Franco Schenone	Liguria
Tarcisio Ziliotto	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Antonio Lora Tonet	Marcia
Pietro Nigelli	Escursionismo giovanile
Andrea Turolla	Sci

Collegio dei Probiviri
 Beggio - Graniti - Tedeschi

Collegio dei Revisori dei Conti
 Benzi - Landi - Mandelli

sommario

ci siamo anche noi...

pag. 3

un'idea per il fine settimana

pag. 4

campionati italiani di marcia 2004

pag. 7

un fiore per Marisa

pag. 11

Camminiamo insieme

pag. 13

il cammino dell'Alleanza

pag. 14

calendario sci 2005

pag. 15

suggerimenti vacanzieri

pag. 18

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

Scendendo lungo il selvaggio torrente Sansobbia

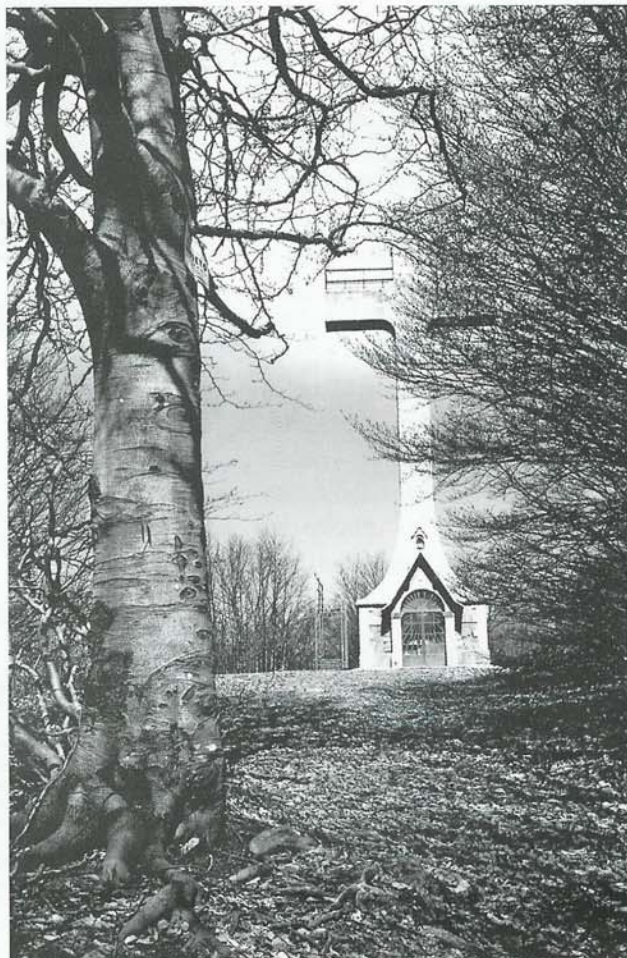
di Maurizio Lo Conti

ZONA DI RIFERIMENTO: Monte Beigua.

Splendida, ma lunga escursione. Tra le gite possibili, nel territorio del Parco del Beigua e delle zone limitrofe, è, in assoluto, una delle più interessanti: si attraversano ampi boschi, principalmente esemplari di faggi, nel tratto più in alto, e, man mano che si perde quota, castagni. Il punto forte è, comunque, il torrente Sansobbia (uno dei corsi d'acqua più lunghi del versante costiero ligure), che alterna bei salti d'acqua a laghetti suggestivi. Dal sentiero, che lo costeggia a tratti, è inevitabile fare tre o quattro deviazioni, per scendere sul greto del rio, ad osservare meglio la natura del luogo. Infatti, alcune cascatelle sono veramente splendide ed una di esse è alta circa 12 metri. Ciò fa ulteriormente allungare i tempi, ma sarebbe un peccato non fare queste digressioni, per procedere velocemente...



Faggio con una circonferenza di 3 metri



La croce del Beigua

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: circa 5-5.30 ore (deviazioni incluse, soste escluse).

DA SAPERE: La difficoltà è di tipo medio-alta, per via del fatto che il segnavia da seguire, anche se marcato in maniera puntuale, si sviluppa in modo molto contorto sul territorio e, quindi, si deve procedere lentamente, per evitare di perdere la strada. Il dislivello è quasi esclusivamente in discesa ed assomma a circa -900 metri. Le stagioni più adatte sono quelle intermedie.

SEGNAVIA DA SEGUIRE: Un cerchio rosso bucatto.

ACCESSO STRADALE: Per cercare di accorciare il lungo percorso si suggerisce l'uso di due auto. Sarebbe

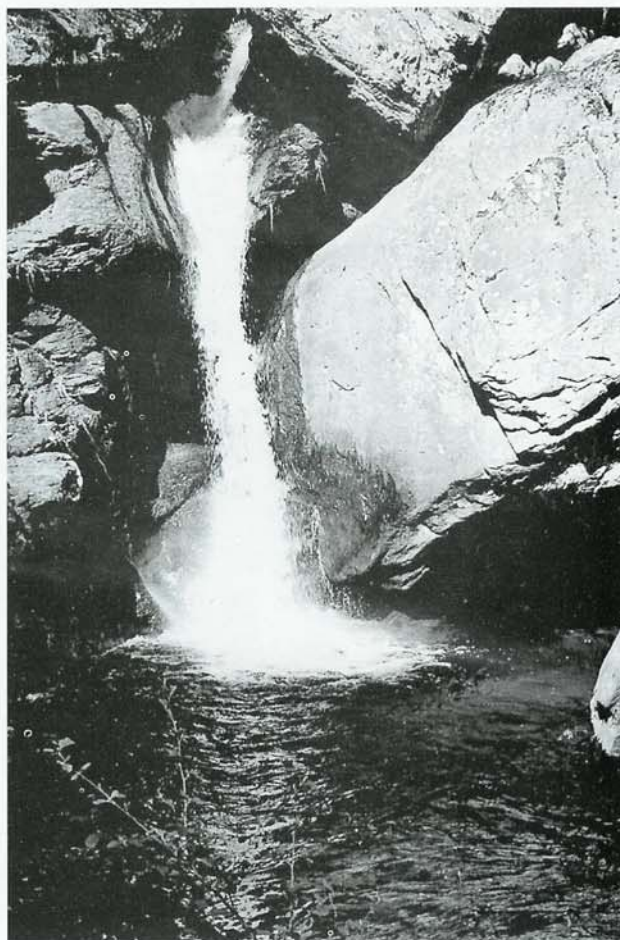


La Via Crucis del Beigua

veramente interminabile e faticoso percorrerlo sia in salita che in discesa e lo sarebbe, anche, se si utilizzasse, in alternativa o all'andata o al ritorno, l'AV, come sommariamente descritto nell'ESTENSIONE GITA. Usciti dalla autostrada Genova-Ventimiglia, al casello di Albisola, si va a sinistra verso Sassello. Si lascia, così, la prima macchina a Santa Giustina (360 m s.l.m.). Con il secondo mezzo si ritorna indietro, svolgendo poco dopo a sinistra (direzione Varazze) e, nel centro di Stella San Martino si piega, nuovamente, a sinistra per Alpicella (attenzione: scorciatoia su strada stretta senza indicazioni) oppure si scende fino alla frazione Il Pero. In ogni caso, si risale ad Alpicella e, da lì, alla cima del Beigua, dove si parcheggia, a quota 1287.

ITINERARIO: Si imbocca la Via Crucis, denominata via di preghiera e meditazione, costeggiando delle edicole votive in pietra. In questo tratto iniziale, si notano diversi segnali: la X gialla (Piampaludo), i tre punti gialli (Monte Grosso), due linee orizzontali gialle (Palo), il quadrato giallo vuoto e i due triangoli gialli pieni (Sassello), la bandierina biancorossa dell'Alta Via dei Monti Liguri (tappa n.19, Colle del Giovo), ecc. In breve, si sbucca in una sella, dove i vari segnavia si dividono per le diverse destinazioni. Sulla sinistra, c'è un

pannello con un cerchio rosso bucato, messo in opera a cura dell'Ente Parco Beigua, che indica Santa Giustina distante 4h (ovviamente senza conteggiare le deviazioni). Si risale, brevemente, su per un'ampia sterrata nel bosco (presenti anche due palle blu), raggiungendo la grande croce in cemento del Beigua (1267 m s.l.m.). Dopo circa novanta passi, un altro pannello invita a svoltare bruscamente e decisamente a sinistra, abbandonando le due palle blu e cioè il sentiero di crinale, che va a ricongiungersi all'Alta Via dei Monti Liguri. Si scende, ora, nella faggeta, senza un vero e proprio sentiero e l'unico aiuto sono i cerchi rossi bucati dipinti su alberi e pietre. Bisogna solo seguirli con attenzione (è una caratteristica comune di tutta la gita e se non si scorgono segnali per oltre 100/150 metri, conviene tornare sui propri passi per controllare). Si vedono, pure, alcune frecce che puntualizzano le svolte da effettuare, ma è necessario tenere a mente che sono state inserite a beneficio di chi sale, quindi è opportuno interpretarle correttamente, visto il senso di marcia. Improvvisamente, si taglia, a destra, il versante della montagna, nel fitto della foresta. La via procede in maniera contorta e, a volte, imprevedibile. Da ricordare, peraltro, che questi luoghi sono appartati e poco frequentati, quindi, è facile incontrare qualche capriolo o altro animale di



Cascata alta circa 12 metri

piccola taglia. Si riprende quota, su un costone povero di vegetazione, contornando sulla destra una parete rocciosa, quasi verticale, con bizzarre strutture. La zona sa di "selvaggio" e la pista va a zig-zag, alternando tratti alberati (prevalenti) ad altri più aperti. Ci si abbassa, infine, sfiorando un faggio monumentale, con una circonferenza alla base di quasi tre metri. Poco dopo, si transita nei pressi di un enorme masso, ricordo di un'antica frana, e, qui, si scopre una piccola sorgente, proprio in mezzo alla via (1h30m).

L'acqua arriva ad intervalli, più o meno regolari, con un rumoroso gorgoglio (evidentemente, nelle profondità del terreno, c'è un sifone che si riempie e si svuota). Successivamente, si passa a fianco di un'area sottoposta a un recente taglio d'alberi e si piega a sinistra, incontrando il torrente (non occorre attraversarlo). Si costeggia, a lungo, il corso d'acqua, che regala cascatelle e laghetti, con una serie di saliscendi nel bosco. A piacere si possono, anzi si devono, decidere delle deviazioni per scendere presso il rio, per meglio osservare i vari giochi d'acqua. Momentaneamente, ci si allontana dal Sansobbia, innalzandosi verso alcuni seccatoi diroccati, poi, però, si perde quota per ripidi pendii per fiancheggiare, nuovamente, il torrente. Anche lungo questo tratto sono possibili delle diramazioni, per scoprire bellissimi angoli incontaminati, ricchi d'anfibi (rospi, rane...). Poco sotto i 600 metri di quota, all'altezza di una costruzione (in alto sulla destra, rispetto al sentiero), si vede una cascata di 12 metri, la cui base è raggiungibile, con qualche difficoltà (da lì, tra la vegetazione sulla destra, si intravede un altro bel salto). Ritornati sulla via principale, ci si abbassa, con una traccia appena accennata, tecnica e ripida, fino ad incontrare il mal ridotto ponte Saccone (3h).

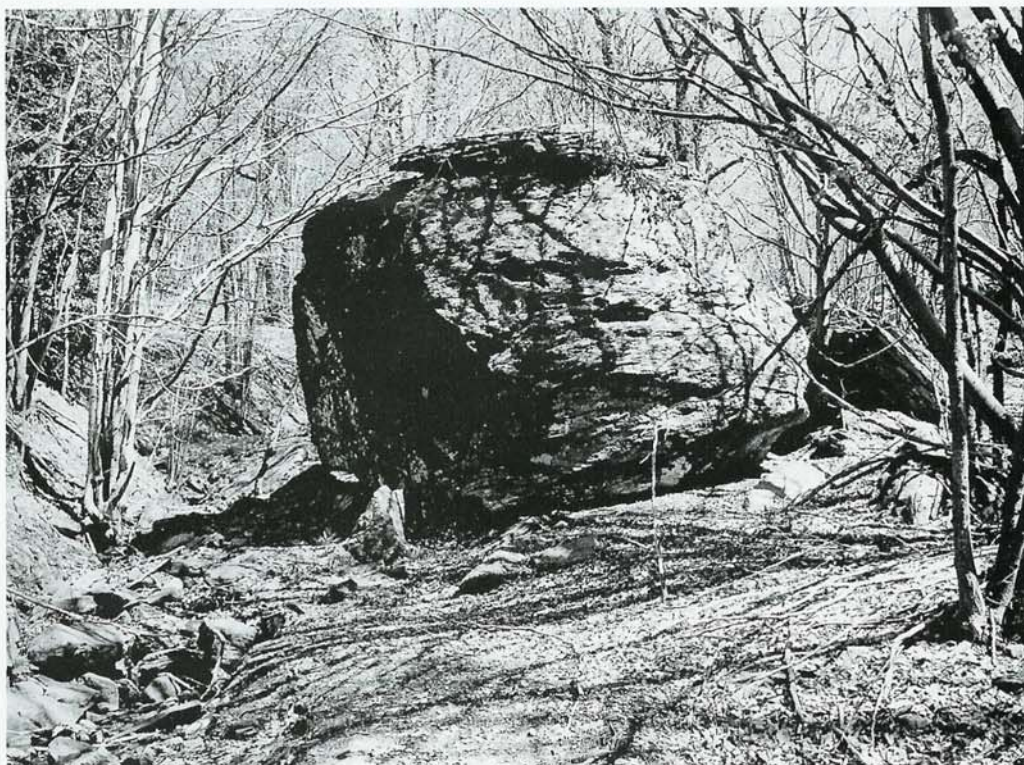
Lo si supera, dopo aver adeguatamente perlustrato i luoghi intorno, e si continua, adesso, su una bella e larga mulattiera, che porta alle prime case abitate. E', comunque, necessaria ancora un'ora di cammino, su stradine

secondarie, in parte asfaltate (dalla baracca Bruzzone), prima di ritornare a Santa Giustina (in quest'ultimo pezzo i segnali sono alquanto diradati, ma ciò non comporta particolari problemi).

ESTENSIONE GITA: Se si possiede una sola auto, la si può lasciare direttamente a Il Giovo Ligure (516 m s.l.m.), un paio di chilometri oltre Santa Giustina, per inerparsi su, in vetta al Beigua, con Alta Via dei Monti Liguri (AV). Occorrono circa 2h30m - 3h ed il sentiero è abbastanza diretto e facile da seguire (si sviluppa, quasi esclusivamente, dentro il bosco). Si scende, poi, con l'itinerario sopra descritto. Consigliato solo per chi è allenato a lunghi giri (ricordarsi che, alla fine, bisogna comunque risalire a piedi, per tornare al Giovo, lungo la strada).

AREA D'APPROFONDIMENTO: Capelli C. e Ortale S., *Guida al Parco del Beigua*, ed. Sagep, 1997, Genova; Parodi A., *I monti del Beigua*, 1997, Novara; Cartina del Parco del Beigua a cura dell'Ente Parco Regionale Beigua; AA.VV., *Valli del Beigua*, ed. Sagep, 1992, Genova; AA.VV., *L'Alta Via dei Monti Liguri*, ed. Unione Camere di Commercio Liguri, Genova.

Foto di Maurizio Lo Conti



Masso erratico di una paleofrana